

# FANGO - Lorenzo Jovanotti

Commento di don Francesco Bigatti ([francesco.bigatti@virgilio.it](mailto:francesco.bigatti@virgilio.it))

io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo  
io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo

sotto un cielo di stelle e di satelliti  
tra i colpevoli le vittime e i superstiti  
un cane abbaia alla luna  
un uomo guarda la sua mano  
sembra quella di suo padre  
quando da bambino  
lo prendeva come niente e lo sollevava su  
era bello il panorama visto dall'alto  
si gettava sulle cose prima del pensiero  
la sua mano era piccina ma afferrava il mondo intero  
ora la città è un film straniero senza sottotitoli  
le scale da salire sono scivoli, scivoli, scivoli  
il ghiaccio sulle cose  
la tele dice che le strade son pericolose  
ma l'unico pericolo che sento veramente  
è quello di non riuscire più a sentire niente  
il profumo dei fiori l'odore della città  
il suono dei motorini il sapore della pizza  
le lacrime di una mamma le idee di uno studente  
gli incroci possibili in una piazza  
di stare con le antenne alzate verso il cielo  
io lo so che non sono solo

io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo  
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango  
io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo  
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango

la città un film straniero senza sottotitoli  
una pentola che cuoce pezzi di dialoghi  
come stai quanto costa che ore sono  
che succede che si dice chi ci crede  
e allora ci si vede  
ci si sente soli dalla parte del bersaglio  
e diventi un appestato quando fai uno sbaglio  
un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te  
ma ti guardi intorno e invece non c'è niente  
un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che  
hanno ancora il coraggio di innamorarsi  
e una musica che pompa sangue nelle vene  
e che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi  
smettere di lamentarsi  
che l'unico pericolo che senti veramente  
è quello di non riuscire più a sentire niente  
di non riuscire più a sentire niente  
il battito di un cuore dentro al petto



la passione che fa crescere un progetto  
l'appetito la sete l'evoluzione in atto  
l'energia che si scatena in un contatto

io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo  
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango  
io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo  
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango

e mi fondo con il cielo e con il fango  
e mi fondo con il cielo e con il fango

La canzone inizia con alcune parole che chiaramente possono rimandare a molteplici significati, se riferiti a Dio: "Io lo so che non sono solo anche quando sono solo".

La canzone mostra che la vita dell'uomo è piena di segni, gesti, parole e avvenimenti che la rendono grande e meravigliosa, ma nello stesso tempo il cuore dell'uomo può anche morire in se stesso quando si diventa insensibile a tutto e a tutti (...ma l'unico pericolo che sento veramente è quello di non riuscire più a sentire niente...) Non è forse il rischio della nostra società contemporanea che anestetizza le emozioni proponendo surrogati di vita nelle esistenze da "Grande fratello"?

La vita dell'uomo è una commistione tra il cielo e il fango, tra tutto ciò che sa di eterno e di divino e le cadute, gli errori e le fragilità. (...e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango)

Come non ritrovare rimandi al simbolo austero delle Ceneri, che posto sul capo all'inizio della Quaresima dice tutta la fragilità dell'uomo e la grandezza di Dio che brucia ogni peccato nel Fuoco del suo Amore?

La testo infine invoca la capacità di vivere la vita in questo mondo in un modo diverso: saper perdonare, saper guardare all'altro con occhi diversi, smettere di giudicare l'altro ma riuscire portare i suoi stessi pesi... (ci si sente soli dalla parte del bersaglio e diventi un appestato quando fai uno sbaglio...)

La canzone può essere molto utile per i percorsi catechistici perché ci presenta uno sguardo "misericordioso" e positivo sul mondo, pieno di realismo, ma anche di ciò che il cristiano chiama "Speranza".

## LA STRADA IN SALITA - The sun

Commento di don Pino Fanelli per la rivista [Se vuoi](#), n. 1/2011  
rivista di orientamento per i giovani - ed. Apostoline - Mole Castelgandolfo.

**Ed eccomi qua senza una meta  
senza una strada senza sapere  
quanto manca e dove vado  
cosa non vedo.**

Vale così poco questo tempo  
se non capisco dove sono  
e quello che sento.

Ma io so che voglio un sogno  
e **voglio un senso**  
voglio una partita  
che mi faccia dare il meglio  
che questa vita sia  
la mia strada in salita  
che mi possa guidare  
in ciò che amo e così sia.

Ed eccomi qua  
ci son passato di nuovo a pelo  
come l'ultimo istante  
in cui cadevo  
ad occhi chiusi quando chiedi  
e ormai non credi  
che ci sarà qualcosa lì per te.

Ma in fondo è in quel momento che  
**voglio un sogno**  
e voglio un senso  
**voglio una partita**  
che mi faccia dare il meglio  
e che questa vita sia  
la mia strada in salita  
che mi possa guidare  
in ciò che amo e così sia.

Dì, conosci uomini che  
senza aver lottato  
abbiano donato  
un senso in più a questa vita?  
**Conosci sogni degni del nome**  
che gli hai dato  
che non ti siano costati  
in sangue e occhi al Cielo?



**“eccomi qua senza una meta senza una strada senza sapere quanto manca e dove vado cosa non vedo”**: oggi i giovani, e non solo, vivono un senso di vuoto interiore, di smarrimento. Tra gli adolescenti i comportamenti suicidi sono la prima causa di morte e si prevede che nel 2020 la depressione sarà la prima causa di invalidità nel mondo. Prevale il paradigma della “società liquida”: l'uomo non può guardare né al passato né al futuro, ma solo al proprio sentire nel presente, alle sue necessità del momento. Così non ci si può chiedere più **“perché”** ma soltanto **“come”**, e ha senso solo il provare emozioni forti. Questo paradigma della liquidità priva, in particolare i giovani, della dimensione del senso e del significato.

**“voglio un senso”**: pare che circa il 30% delle forme depressive sia legata alla mancanza di un senso nella propria vita. Lo psichiatra austriaco Victor Frankl afferma che ***è difficile trovare un senso, in primo luogo perché la scuola, la famiglia e la società stessa non ci hanno insegnato a cercarlo.*** In un'epoca in cui le antiche tradizioni vacillano, le istituzioni non sono più un riferimento stabile, l'individuo si trova di fronte al dubbio esistenziale fondamentale: ***“che senso ha tutto ciò?”***. Accantonare la domanda, rimandare la risposta, o accettarne una preconfezionata non sono soluzioni soddisfacenti. La risposta è personale e la si trova dentro di sé. Avere uno scopo nella vita significa avere un orientamento, una direzione, dei riferimenti per il proprio cammino che danno un senso alla quotidianità - a quanto accade di positivo o di negativo - inserendola in un progetto più ampio. La nostra vita si realizza pienamente se manteniamo *la fede incrollabile in un senso* e per individuarlo è necessario *ascoltare e meditare*, coltivare la relazione con Dio. Se l'uomo del terzo millennio taglia questo legame, si oscura il valore della vita, che diventa una navigazione senza quell'approdo a cui siamo tutti chiamati.

**“voglio un sogno”**: avere dei sogni e realizzarli è importante. I sogni autentici sono scritti a caratteri indelebili nel DNA del nostro cuore e non avremo pace finché non li avremo realizzati. Chi ha fede nel suo sogno ha la possibilità di vederlo realizzato. Ma prima bisogna trovarlo, facendo attenzione ai segnali che ci giungono anche dall'esterno e indicano, man mano, la strada. Altro “ingrediente” importante è la fiducia, in Dio e in noi stessi.

**“voglio una partita che mi faccia dare il meglio, che questa vita sia la mia strada in salita che mi possa guidare in ciò che amo e così sia... Conosci sogni degni del nome che gli hai dato che non ti siano costati in sangue e occhi al Cielo”**: le difficoltà della vita ci fanno maturare e possono diventare occasioni per interiorizzare i veri valori. Nella società del “tutto e subito” è difficile capire che le cose bisogna conquistarsele con fatica. Gli adulti di oggi, nati nel boom economico, cresciuti nel benessere, diventano padri e madri di figli per i quali ogni bisogno è soddisfatto prima che emerga. Questo è un grande male, perché la vita non va così. La vita chiede impegno e costanza, e anche sacrificio. Basta pensare alla crisi e al mondo del lavoro. Sigmund Freud dice che ***“tra il desiderio e la sua realizzazione c'è un distacco che solo il labor è in grado di colmare”***, quindi sogni e bisogni si realizzano solo “dandoci dentro”. È bello vedere i giovani (e ci sono!) che si impegnano per un ideale, questo è un efficace allenamento per essere più “palestrati”, e per realizzare i nostri sogni.

#### PER RIFLETTERE:

- *Ti sei mai chiesto qual è il senso della tua vita?*
- *Cosa/Chi la riempie di senso e perché?*
- *Qual è il tuo sogno più grande?*
- *Quanto contano le difficoltà per crescere?*

## IL FORESTIERO - Adriano Celentano

C'è un oasi nel deserto dove un giorno a  
chieder l'acqua si fermò  
un forestiero  
in mezzo ai palmeti verdi c'era un pozzo e una  
ragazza era là  
il suo nome era Sara.  
"Tu sei un Giudeo" gli disse la donna  
"Con quale coraggio mi chiedi da bere  
sono mille anni e più che i tipi come te  
non passan di qui e non parlano con noi  
ed il primo sei tu ma perché tu lo fai  
alla Samaritana i Giudei un po' d'acqua non chiesero mai".  
"Tu donna se conoscessi il forestiero che sta qui  
davanti a te  
gli chiederesti  
un sorso di acqua e allora sarei io che darei da  
bere a te  
io che sono un Giudeo".  
A quel forestiero rispose la donna  
"Ma dove la trovi quest'acqua da bere  
io vedo che non hai la secchia insieme a te  
profondo è il pozzo sai vuoi dirmi come fai".  
Lui la donna guardò  
sorridente spiegò  
"Non si trova nel pozzo quest'acqua di vita che  
io ti darò".  
E lei, e lei, e lei  
era incredula  
e lui, e lui, e lui  
all'orecchio le si avvicinò  
le bisbigliò qualcosa  
e lei sbiancò.  
"Tu sai tutto di me  
mi vuoi dire chi sei  
solamente un profeta conosce i segreti di  
ognuno di noi"  
mi vuoi dire chi sei  
"Signore, io so che un giorno il Messia  
come un povero verrà in  
mezzo a noi  
e quando verrà sta scritto già sta scritto  
che ogni cosa ci dirà  
perché viene dal cielo".  
E quel forestiero di tanta bellezza  
guardò quella donna con molta dolcezza  
e disse "sono io colui che dici tu  
se l'acqua mia berrai mai più tu morirai"  
e la prima fu lei  
a sapere di lui  
che quell'uomo del pozzo era il figlio di  
Dio chiamato Gesù.





## L'ESSENZIALE - Marco Mengoni

Sostengono gli eroi  
"Se il gioco si fa duro, è da giocare"  
Beati loro poi  
Se scambiano le offese con il bene  
Succede anche a noi  
Di far la guerra e ambire poi alla pace  
E nel silenzio mio  
Anullo ogni tuo singolo dolore

Per apprezzare quello che  
Non ho saputo scegliere

Mentre il mondo cade a pezzi  
Io compongo nuovi spazi e desideri che  
Appartengono anche a te  
Che da sempre sei per me l'essenziale

Non accetterò  
Un altro errore di valutazione  
L'amore è in grado di  
Celarsi dietro amabili parole

Che ho pronunciato prima che  
Fossero vuote e stupide

Mentre il mondo cade a pezzi  
Io compongo nuovi spazi e desideri che  
Appartengono anche a te

Mentre il mondo cade a pezzi  
Mi allontanano dagli eccessi e dalle cattive abitudini  
Tornerò all'origine  
Torno a te, che sei per me l'essenziale

L'amore non segue le logiche  
Ti toglie il respiro e la sete

Mentre il mondo cade a pezzi  
Io compongo nuovi spazi e desideri che  
Appartengono anche a te

Mentre il mondo cade a pezzi  
Mi allontanano dagli eccessi e dalle cattive abitudini  
Tornerò all'origine  
Torno a te, che sei per me l'essenziale



L'essenziale... ennesima canzone che parla d'Amore, argomento standard del *Festival della musica italiana*.

Più volte è stato chiesto al cantante se la canzone in questione fosse stata scritta a sfondo religioso e, nonostante la risposta sia stata negativa, tutto può essere ricondotto ad un anello cristiano. Abbiamo necessità di fermarci ogni tanto, per porci delle domande, per

tornare all'essenziale, per fare memoria delle tante cose belle che il Signore ha fatto e fa per noi.

Quando ci avviciniamo al Mistero di Dio, scopriamo il nostro volto; quando ci accostiamo alla Verità di Dio riceviamo in contraccambio la verità su noi stessi. Confessare l'identità di Cristo ci restituisce la nostra profonda identità, la nostra essenzialità, il nostro essere... Allora cos'è l'essenziale, se non Amare? L'essenziale è l'Amore stesso nelle sue svariate forme.

Il cristiano si è scoperto amato e capace di amare come Dio, fino a morire. Forse allora per tornare all'essenziale basterebbe cogliere l'Amore che Dio ci rivolge... ed è tutto racchiuso in una "Parola", è tutto "ridotto" ad un incontro!

#### **PER RIFLETTERE:**

- *L'uomo cerca Dio e in questa ricerca è essenziale il coinvolgimento di tutto ciò che siamo! Cosa cerchi veramente? Cos'è essenziale per la tua vita?*
- *"Mentre il mondo cade a pezzi io compongo nuovi spazi e desideri". Sai nutrire dentro e fuori di te la speranza?*
- *Nella tua vita hai dei momenti di "deserto" dove vai all'essenziale, dove lasci parlare il Maestro e in quell'incontro ti scopri amato/a?*